

CULTURA&SPETTACOLI

Redazione Cultura & Spettacoli
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it / 030.2294220

L'EVENTO Fra una settimana «Il talento degli infermieri. Arte e scienza in evoluzione»



Deproducers: stelle della serata di venerdì prossimo al Brixia Forum, per l'evento «Il talento degli infermieri. Arte e scienza in evoluzione»

LA CULTURA CHE SI FA CURA

Alberti (Fondazione Soldano): «Raccontiamo l'umanità a 360 gradi»
Pace (Opi): «Stare vicino ai pazienti richiede empatia e versatilità»

Gian Paolo Laffranchi
gianpaolo.laffranchi@bresciaoggi.it

«La cultura poi ti cura», cantava Frea Antoni - tra il serio e il faceto, sempre ispirato. Il legame (re)esiste dalla notte dei tempi: qualche volta è emerso, altre è rimasto invisibile, la prossima settimana avrà una consacrazione a Brescia, dove nella giornata nazionale e internazionale dell'infermiere prenderà forma qualcosa di inedito. «Il talento degli infermieri. Arte e scienza in evoluzione», palinsesto di eventi organizzati da Opi Brescia e Opi Bergamo in collaborazione con Fnopi (Federazione Nazionale Ordini Professionisti Infermieristiche), in programma fra Brescia e Bergamo nei 3 giorni del week-end e inserito nel cartellone di Brescia e Bergamo Capitale Italiana della Cultura, porterà il 12 alla Fiera di Brescia «Esserci, per Dna». Alle 20 il Dis play Brixia Forum aprirà i battenti per l'inaugurazione e alle 21, dopo il benvenuto istituzionale, scatterà lo show «Dna» realizzato da Deproducers - Music for science, con Telmo Pievani. Musica e riflessioni per un progetto ambizioso, pronto a spiccare il volo grazie alla sinergia tra la Fondazione Soldano, presieduta da Daniele Alberti, e l'Ordine delle Professioni Infermieristiche, presieduta da Stefania Pace.

«La nostra collaborazione dura da quando eravamo associazione - ricorda Alberti - e ha seguito nel tempo l'evoluzione del rapporto sempre più stretto fra arte e scienza». «Un connubio nato naturalmente - gli fa eco Pace -



Fra gli obiettivi del progetto nel cartellone della Capitale della Cultura, coinvolgere gli studenti rendendoli parte attiva

e ringrazio chi ci ha creduto, chi ha voluto supportarci in questo momento di ripartenza. La pioniera della nostra professione, Florence Nightingale, definì quella infermieristica la più bella delle arti belle. Negli ultimi anni si è spesso sottolineato di più l'aspetto tecnologico, ma io credo che il caring sia un talento».

La pandemia ha evidenziato l'importanza dell'arte della relazione, riscoperta nel momento dell'emergenza Covid e ora narrata in una tre-gior-ni ricca di spunti, che spazierà dai diari narrativi di chi ha affrontato il virus in prima linea (a Brescia) a docufilm e rappresentazioni teatrali (a Bergamo).

«Quando ci siamo chiesti quale fosse oggi la missione per chi produce cultura - dice Alberti - ci siamo detti che è necessario raccontare gli esseri umani nella loro interezza. Arte e scienza insieme possono compiere la missione a 360 gradi». Ampliando così gli orizzonti, è cultura anche riconoscere ai parenti il vissuto dei malati intuba-



Daniele Alberti



Stefania Pace

ti, sopravvissuti a quel patire senza memoria. Nessuna intelligenza artificiale potrà mai sostituire l'empatia, la sensibilità e il calore degli infermieri accanto a chi soffre. «Stare vicino al paziente, sostenerlo nella sua solitudine di fronte alla malattia, è qualcosa che tocca tanti aspetti legati alla gentilezza nei rapporti, alla competenza, all'approccio al dialogo - sottolinea Pace - Serve versatilità. Non è una professione per tutti». Talenti cercansi, dunque, e per questo è rilevante la risposta degli studenti della Cattolica e della Statale:

circa 200 quelli che aderiranno alla serata del 12 maggio. Un venerdì sera. «Abbiamo coinvolto i ragazzi - spiega Alberti - anche nell'organizzazione dell'evento. L'adesione degli studenti, il loro entusiasmo, rinforza un progetto nato da una volontà ottimistica. Mio padre, venuto a mancare il 31 marzo 2020, diceva che non è importante quello che ci succede, ma ciò che ne facciamo. Voltiamo pagina, consapevoli della differenza che c'è fra curare e prendersi cura». L'arte infermieristica, bella fra le belle.

LA RASSEGNA si è chiusa con numeri notevoli: 550 presenze a serata

Mese Letterario super Gran finale da record

«Ci poniamo domande e cerchiamo delle risposte»

Manuel Venturi
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

«La prima casa che ci offre la poesia è la possibilità di tornare a guardare quel primo, fondamentale straniero che è la nostra anima, è il filo ininterrotto del discorso che la nostra anima intesse con se stessa. Ci vuole molta strada per tornare a casa».

L'ultimo viaggio del «Mese letterario» è stato dedicato alla poesia di Ritsos, Kazantzakis e Kavafis, raccontati all'auditorium di via Balestrieri da Edoardo Rialti: protagonisti di «una grandiosa difesa umana che ci riporta alle origini dell'epica, della filosofia e del teatro», i tre riprendono le radici di una Grecia «a cui dobbiamo tutto», con l'Iliade e l'Odissea che «ci hanno donato il primo dono dell'umanità: le lacrime, che siano di gioia o di dolore non cambia. L'Iliade termina con due nemici che piangono insieme, l'Odissea finisce con padre e figlio che piangono insieme: non succederà mai più nella storia della letteratura».

Rialti ha parlato dei tre poeti greci: «Tre voci diversissime, tre sguardi diversi ma tutti legati al duplice tema delle lacrime e del sorriso, insanguinato di Ritsos, ringhiante di Kazantzakis, dolce e ironico di Kavafis». Quest'ultimo «scrive poesie di straordinaria raffinatezza, racconta vite quasi sconosciute di piccoli poeti, il mito per lui è un modo per raccontare cose che ci riguardano profondamente», parla di una Itaca che rappresenta la morte e dell'importanza di raggiungerla attraverso un viaggio che sia il più lungo possibile. E poi c'è Kazantzakis, «una personalità larger than life, poeta, saggista, traduttore, romanziere, la gioia feroce di essere al mondo, le ambizioni spropositate, osteggiato dai governi conservatori di destra e dalla chiesa ortodossa affinché non ricevesse il Nobel».

Anche l'ultima serata è stata un successo: la 13esima edizione della rassegna, che quest'anno ha avuto come tema «La mia casa sei tu», ha registrato 816 iscritti, di cui 306 ragazzi delle scuole superiori, con una media di 550 presenze ogni serata con punte di 650 partecipanti: «Proviamo a mettere a tema domande cercando delle risposte, attraverso le parole dei grandi della letteratura», ha sintetizzato la presidente dell'associazione organizzatrice dell'evento, Laura Ferrari.



Il pubblico dell'incontro sulla poesia di Ritsos, Kazantzakis e Kavafis

traverso le parole dei grandi della letteratura», ha sintetizzato la presidente dell'associazione organizzatrice dell'evento, Laura Ferrari.

Fu tanto ambizioso da scrivere il seguito dell'Odissea, che è anche «una straordinaria operazione di salvataggio della lingua», dove Ulisse ha un solo compagno costante: la morte.

Infine, Ritsos, imprigionato durante la Seconda guerra mondiale e nuovamente nella Grecia dei colonnelli. «Ha un'umanità sconvolgente, accoglierà nella sua cerchia di amici il suo torturatore - ha raccontato Rialti - I suoi gesti erano poesia, è commosso dal fatto che gli esseri umani non sono mai così belli come quando sono spezzati. Per lui, la dimensione dell'uomo è dentro le pieghe di un sorriso insanguinato, dentro le lacrime di gioia e di dolore».

●

IL FESTIVAL «Imperfezione» il tema dell'incontro al San Barnaba

Rinascimento con Pievani «Una storia naturale»

Un viaggio per spiegare come possa la natura essere capace ogni volta di sorprendere l'uomo

Le rotte del Festival Rinascimento Culturale convergono per la prima volta in città, all'auditorium San Barnaba, dove ospite stasera della rassegna itinerante diretta da Alberto Albertini (decima edizione) sarà Telmo Pievani. «Imperfezione: Una storia naturale», il titolo del suo intervento. In programma come sempre alle 20.45, con ingresso gratuito e possibilità di contributo alle attività di organizzazione con un'offerta libera.

Filosofo della biologia, evoluzionista, saggista, presentatore e autore televisivo e teatrale, Pievani - classe 1970, bergamasco di origine a rinasalder le traiettorie della Capitale - è attualmente titolare della



Telmo Pievani: atteso questa sera all'auditorium San Barnaba

prima cattedra italiana di Filosofia delle Scienze Biologiche al dipartimento di Biologia dell'Università di Padova. Conosciuto per la sua importante attività di divulgazione scientifica, parallelamente amplificata anche su testate giornalistiche e appunto in programmi televisivi tematici, Pievani guiderà un viaggio

tra scoperte mediche e avventure zoologiche, spiegando perché la natura è capace di sorprendere ogni volta l'uomo. La serata è promossa dall'associazione Rinascimento Culturale in collaborazione con Terre di Mezzo, nell'ambito del programma di Bergamo Brescia Capitale della Cultura. ● E.Zup.